

ITALIA



Tracce di sangue sull'asfalto a Cicagna, nell'entroterra di Chiavari (Genova) dove è stato pestato un marocchino. FOTO CARENINI/ANSA

La ronda ligure: in tre linciano l'immigrato

● **Gli indagati:** un pensionato, un operaio e un muratore: si sarebbero fatti giustizia dopo i molti furti ● **La confessione:** «Viveva senza regole, volevamo dargli una lezione», a bastonate

FEDERICO FERRERO
GENOVA

Una storia desolante, questo germe di bestialità sbocciato a pochi chilometri dal mare di Chiavari nell'isolamento della val Fontanabuona, con i suoi comuni e frazioncelle tagliate fuori dal flusso del turismo spiaggia. Domenica sera i carabinieri hanno seguito le indicazioni di una telefonata per scovare qualcosa, dall'apparenza di un cadavere, che giaceva rannicchiato ai margini dell'asfalto sulla provinciale tra Lorcica e Orero. Su per quel serpentello di strada d'entroterra nella macchia appenninica, battuta dai residenti e da qualche raro costiero in cerca di frescura agostana, non c'era un morto ma un morente: non si muoveva, perdeva sangue dalle braccia e dal capo. L'ambulanza del comune di Cicagna, due curve più sotto, lo ha preso al volo per lanciarsi all'ospedale di Lavagna, dove i medici stanno tentando da giorni un recupero clinicamente difficile. Forte trauma cranico, varie offese da taglio, fratture, contusioni: l'uomo fatto bersaglio di un'aggressione selvaggia e cruenta è un operaio di 38 anni, un marocchino del Maghreb, A.Y., che se mai riuscisse a farcela non prenderà una medaglia al valore. La sua fedina penale racconta di furtarelli e altri reati contro il patrimonio che gli sono costati anche un arresto, per una recente ruberia in un pub della zona.

Quando un extracomunitario con precedenti viene pestato in una piccola comunità, si suole far quadrato e volare col pensiero a un regolamento di conti, a un giro losco di affari illeciti, a un dispetto fatto alla persona sbagliata. Se lo sarà meritato, in altri termini. Ma quando i militari dell'Arma hanno provato a farsi raccontare l'agguato dalla vittima hanno registrato qualche inutile monosillabo e una sola vera indi-

cazione: un macchinone di colore grigio dal quale sarebbero scesi i picchiatori, anzi, i candidati assassini perché di questo si tratta, non di lesioni ma di tentato omicidio. Una fiammella di luce sufficiente perché i militari del posto, quelli che conoscono facce, abitudini e targhe di tutti quanti, collegassero il mezzo a un signore residente a Cicagna. Un pensionato di 58 anni, incensurato e dalla condotta irreprensibile, che proprio qualche sera addietro era stato notato mentre percorreva su e giù le vie del paese. Faceva la ronda di prevenzione furti e scassi, proprio alla guida del suo Suv grigio. E mentre il ferito era ricoverato in rianimazione con prognosi incerta, i Carabinieri hanno fatto visita al pensionato che, guar-

da caso, aveva una mano ferita. Le menzogne sono durate poco: a tentare di far fuori il signor A. Y., reo di fare il padrone a casa altrui e di integrare la paga da manovale con reati a danno della brava gente, era stato proprio lui. Non da solo, peraltro: ad aiutarlo nel dare il buon esempio al ladro, due amici solidali con il suo sentimento represso di vendetta, un operaio di 52 anni e un muratore di 26. Tutti di Cicagna, paesino di tremila anime scarse che ancora aspetta un tunnel mai scavato per scendere a Rapallo e sperare nella risalita di qualche villeggiante, per liberarsi dall'isolamento civile e dalla lavorazione dell'ardesia, quella buona per le lavagne e i tavoli da biliardo. I tre cittadini perbene, brillanti premeditatori del raid, sono stati denunciati e qualcosa, dai primi interrogatori, è trapelato. La spedizione punitiva è stata organizzata con bastoni e coltelli e, a cosa fatta, la vittima è stata scaricata per la strada: se non avesse trovato le forze per chiamare il fratello, autore della telefonata al 112, è molto probabile che nella serata nessuno lo avrebbe trovato, la notte sarebbe passata e l'omicidio si sarebbe consumato.

Si è saputo anche del movente: a insindacabile giudizio dei tre indiziati, quell'uomo non rispettava le regole del vivere sociale e andava castigato. Rubava, tutti sapevano eppure nessuno gli impartiva la giusta lezione. Probabilmente un'altra ragione dell'azione verrà individuata in qualcosa di ancor meno spirituale del sentimento giustizialista fai da te: uno dei tre aggressori, difatti, sarebbe stato derubato nei giorni scorsi proprio dall'uomo nel mirino del comando di paese.

Ristabilire l'ordine e i rapporti di forza, applicare un principio di sussidiarietà in salsa Far West: a raddrizzare un chiodo storto bastano qualche martellata e la convinzione di essere nel giusto, e dove le forze dell'ordine non possono o non vogliono arrivare ci pensano, talora, quegli irreprensibili cittadini che non parcheggiano in divieto di sosta e sono convinti di meritare un salvacondotto se gonfiano di bastonate un furfante. Qui siamo in Liguria, a qualche tornante dalle spiagge della riviera, e non nel Casertano della camorra dove i boss uccidono anche i piccoli criminali che disturbano il quieto vivere con le loro scorribande. Eppure nessuno si è stracciato le vesti per la sorte di A. Y., ladro marocchino cui tre onesti italiani hanno finalmente dato la paga.

...

La vittima è un marocchino: è grave Il Suv del pensionato «pattugliava» da giorni

Roma, stuprata al parco. Lega e Idv per la castrazione

● **Arrestato un magrebino, è stata lei a riconoscerlo**
● **Città violenta ma il sindaco non lo vede**

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Quando quel giovane si è avvicinato alla panchina e ha iniziato subito a fare delle avances esplicite, lei non ha pensato a scappare. Ha sperato che ignorarlo sarebbe bastato. Invece il ragazzo marocchino ha continuato, offendendo dei soldi per un rapporto sessuale. Al rifiuto deciso della donna si è scatenata la violenza. Il magrebino l'ha presa per un braccio, l'ha portata sotto gli archi dell'Acquedotto e l'ha violentata per terra, picchiandola. Torna l'incubo degli stupri a Roma con una serata di terrore, lunedì, per una donna di 48 anni, romana, madre di tre figli, che a tarda ora era scesa a buttare la spazzatura e cercare un po' di refrigerio dalla canicola al Parco Alessandrino, periferia est della Capitale.

Dopo la violenza, però, la donna ha avuto la forza di prendere il cellulare e chiamare la polizia, mentre poco lontano il violentatore rovistava nello zainetto che le aveva portato via. Così le Volanti sono arrivate sul posto e hanno trovato poco distante il marocchino, ancora con lo zaino sulle spalle. La vittima l'ha riconosciuto e l'immigrato, che ha 24 anni, è stato arrestato. Operaio edile, con un precedente per ricettazione, vive nel quartiere di Cinecittà. È accusato di violenza sessuale e rapina aggravata. La procura ha chiesto la convalida del fermo e il marocchino sarà interrogato nei prossimi giorni. La versione della donna viene ritenuta convincente: portata in ospedale, ha avuto sette giorni di prognosi per ecchimosi al braccio e al volto.

La 48enne abita nella zona dell'aggressione, tra i quartieri di Tor Pignattara e dell'Alessandrino. Separatasi da poco, ha anche perso di recente il lavoro di collaboratrice domestica. Vive insomma un periodo di forte disagio, tanto che secondo indiscrezioni avrebbe passato alcune notti sulla panchina del parco dove ieri sera è iniziato il suo incubo.

Ma lo stupro di Tor Pignattara alimenta lo scontro politico sulla sicurezza a Roma, riaccesi già lunedì dopo i dati del Ministero dell'Interno sull'aumento dei reati nella Capitale. Per il segretario romano del Pd Marco Mic-

coli «ormai Roma è diventata la capitale degli stupri» ed è «sempre più insicura sia in centro che in periferia». Un'evidenza che il sindaco Alemanno, come fece già nei mesi scorsi prendendosi la serie «Romanzo Criminale», rilegge a modo suo accusando invece, proprio a partire dai dati del Viminale, la stampa. «Roma non è quel "far west" o quella Chicago anni 20 che era stata descritta nei mesi scorsi da stampa e tv», ha tuonato dal suo blog il primo cittadino puntando il dito contro «la propaganda fuorviante e spesso becera, fatta dall'opposizione di sinistra, enfatizzata in modo parossistico da alcuni organi di informazione». «La nostra città è una delle metropoli più sicure a livello europeo - è la conclusione di Alemanno - e lo è sicuramente a livello nazionale. E questa realtà, nonostante la campagna elettorale che si avvicina, dovrebbe essere trasmessa correttamente da tutti». «Ci sarebbe da sorridere - ha risposto il capogruppo del Pd in Regione, Esterino Montino - se non fosse che l'ennesima violenza ai danni di una donna ci riporta bruscamente con i piedi per terra».

Sta di fatto che nel 2011 le violenze sessuali denunciate a Roma e provincia avevano subito una leggera flessione - secondo il Viminale - passando a 365 dalle 378 del 2010. Ma la Capitale resta la seconda città con più denunce per questo reato dietro Milano (425 episodi nel 2011).

È l'ultima violenza è anche l'occasione per la Lega per riproporre un cavallo di battaglia più volte agitato in passato, quello della castrazione chimica. «L'unica soluzione nei confronti di chi violenta il fisico e la dignità di donne o bambini è quella di tagliarglielo via - spiegava ieri Roberto Calderoli - se non chirurgicamente almeno chimicamente. Sono anni che continuo a proporre la castrazione chimica - ha proseguito - e sono anni che nessuno mi ascolta, intanto le violenze e gli stupri continuano». La novità, però, è che l'idea questa volta è condivisa anche dall'Italia dei Valori. «L'unico provvedimento valido al fine di garantire la sicurezza è la castrazione chimica - ha dichiarato Stefano Pedica, dell'Idv, prima firmatario di una legge in tal senso - È necessario intervenire con le maniere forti, e quindi ben venga questa misura».

...

Il disco rotto Alemanno: la capitale è sicura È tutta colpa della stampa e dell'opposizione

IL COMMENTO

La propaganda e le statistiche «relative»

MARIA ZEGARELLI

● **Ci saremmo risparmiati queste poche righe sul sindaco di Roma, Gianni Alemanno, se non fosse per il fatto che il 28 aprile del 2008 vinse la sua campagna elettorale cavalcando proprio il tema della sicurezza nella capitale. Vinse contro Francesco Rutelli promettendo ai romani di restituire la serenità perduta con la sinistra al governo. Maurizio Gasparri, suo sodale in campagna elettorale, disse: «La Roma di Prodi, Rutelli e Veltroni è il regno del terrore e dello stupro... Basta con la resa al crimine». Oggi dopo quattro anni di amministrazione Alemanno Roma registra un incremento di furti del 13%, di rapine del 7,9%, ma il sindaco rassicura i cittadini: «I reati, che in**

Italia aumentano ovunque, aumentano meno che da altre parti». Tanto erano strumentali le argomentazioni del centrodestra nel 2008 tanto allarmanti ci sembrano quelle di ieri. Non prendere atto dell'aumento del 7,5% di reati denunciati (la media nazionale è del 5,4) rispetto all'anno precedente vuol dire, questo sì, arrendersi di fronte all'incremento di atti vissuti dai cittadini come minacce alla propria sicurezza. Definire poi, come ha fatto Alemanno, lo stupro di lunedì sera «una violenza particolarmente odiosa, perché è stata condotta a danno di una donna, madre di tre figli, in forte stato di disagio» non è un segno di particolare sensibilità, ma di ostinata grossolanità. Le violenze sessuali ai danni delle donne sono sempre particolarmente odiose.